

La nostra economia si conferma la più lenta dell'Ue. La ripresa globale minacciata da elezioni e tassi Usa

Dall'Fmi uno schiaffo all'Italia

Il rapporto riduce le stime del governo: crescita 2017/18 prevista allo 0,8%
Padoan: i problemi sono strutturali, bisogna andare avanti con le riforme

■ Italia maglia nera con la crescita più bassa dell'Unione europea. Ne è convinto il Fondo monetario internazionale che nel suo World Economic Outlook prevede per il 2017 e il

2018 un Pil a +0,8%. Migliora invece il debito. Il Tesoro: il problema è strutturale, avanti con le riforme.

Baroni e Semprini ALLE PAG. 2-3

L'Fmi taglia le stime sull'Italia “Ultima nella Ue per crescita”

Il Pil sale con un modesto +0,8% e resta fanalino di coda in Europa
“Uno sviluppo nettamente al di sotto del potenziale”. Migliora il debito

Le indicazioni del rapporto

La disoccupazione scenderà all'11,4% nel 2017 e all'11,0% nel 2018, mentre l'Eurozona segna 9,4% e 9,1%

Il protezionismo sarebbe una ferita auto-inflitta
No a una nuova deregolamentazione del settore finanziario

Incognite sul futuro degli Emergenti, anche se per ora Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa continuano a crescere

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

L'Italia veste la maglia nera in Europa con la crescita più bassa del Vecchio continente, superata finanche dalla «cenerentola» ellenica. Sul piano globale la congiuntura economica mostra un po' più di spinta, sebbene all'orizzonte permangano rischi eterogenei tra i quali lo spettro di una guerra commerciale. È questa l'istantanea scattata nel World Economic Outlook (Weo), il rapporto del Fondo monetario internazionale pubblicato in occasione degli incontri primaverili congiunti con la Banca mondiale. Un'istantanea che condanna l'Italia in ultima posizione non solo in Eurozona ma anche nell'Unione, con il Pil a +0,8% per il 2017 e il 2018 rispetto allo 0,9% del 2016. Le stime sono in ribasso dello 0,1% e dello 0,3% rispetto a

quelle del Weo di ottobre, ma in rialzo dello 0,1% rispetto alla revisione di gennaio. In ogni caso ben inferiori a quelle del Def, che vede il Pil in crescita dell'1,1% nel 2017 e dell'1,0% nel 2018. Mentre l'Ocse lo fissa a +1,0% per entrambi gli anni. «L'output resta decisamente al di sotto del potenziale, così come quello di altri Paesi europei», spiega il Fmi, che ritrae però una prospettiva più rosea sul mercato del lavoro italiano. Dopo l'11,7% del 2016, il tasso di disoccupazione scenderà all'11,4% nel 2017 e all'11,0% nel 2018, mentre l'Eurozona segna 9,4% e 9,1%. Il debito pubblico resta sopra il 130%: dopo il 132,6% del 2016, il Fmi prevede un 132,8% del Pil nel 2017 e un 131,6% nel 2018. Sono previsioni migliori rispetto a quelle di ottobre, quando era stato previsto un debito al 133,4% per quest'anno e al 132% nel 2018.

Le stime restano superiori di qualche decimale rispetto a quelle contenute nel Def, che calcola 132,5% nel 2017 e 131,0% nel 2018. Il deficit italiano si attesterà al 2,4% del Pil nel 2017, invece, per poi scendere all'1,4% nel 2018, a fronte delle previsioni di ottobre a 2,2% e 1,3%. Stime superiori anche in questo caso a quelle del Def, e in base alle quali il pareggio di bilancio per l'Italia ci sarà nel 2022. A livello planetario il Fmi rivede leggermente al rialzo il Pil per il 2017 a +3,5%,



ovvero 0,1% in più delle stime di gennaio, mentre per il 2018 lo lascia invariato a +3,6%. Un po' più di spinta che rischia di fare i conti con «significativi rischi al ribasso», in primis protezionismo e guerra commerciale: «Sarebbe una ferita auto-inflitta», afferma Maurice Obstfeld, capo economista del Fmi. Un monito rivolto all'America di Donald Trump, come quello sulla deregolamentazione spinta del settore finanziario che potrebbe tradursi in «eccessive prese di rischio e aumentare la possibilità di crisi». Fra i rischi c'è anche quello di un rialzo «troppo veloce» dei tassi da parte della Federal Reserve, che potrebbe avere un impatto sull'economia globale. Ci sono poi le incognite sul futuro delle Economie emergenti, sebbene ad ora il blocco dei Brics - Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa - continui a crescere. Il Fmi conferma le stime di crescita per gli Stati Uniti, a +2,3% nel 2017 e +2,5% nel 2018. Di gran lunga distaccata Eurolandia, che segnerà un +1,7% per quest'anno e un +1,6% per il prossimo, in rialzo, rispetto alle revisioni di inizio anno. «La ripresa economica dell'Area Euro procede», ma «l'incertezza di alcune elezioni e le incognite del dopo Brexit potrebbero pesare», sottolinea Fmi. L'uscita dall'Ue non sembra però penalizzare la Gran Bretagna, di cui il Fmi rivede al rialzo di mezzo punto percentuale il Pil per il 2017. Il rapporto afferma che la strategia monetaria della Bce dovrebbe restare accomodante, con spazio per un «ulteriore allentamento in caso l'inflazione non decollasse».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Cottarelli lascia il Fondo e ritorna in Italia

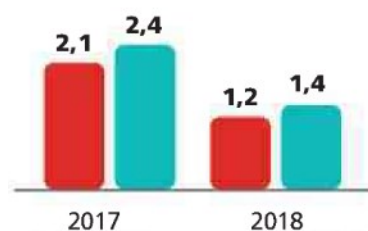
— L'economista Carlo Cottarelli (foto) a ottobre lascerà il Fondo monetario internazionale dove ricopre il ruolo di direttore esecutivo per il nostro Paese. «A ottobre lascio e torno in Italia», ha annunciato Cottarelli in un'intervista a Il

Sole 24 Ore Radiocor Plus. Uno dei maggiori esperti di debito italiano e finanza pubblica ed ex responsabile della spending review per i governi di Enrico Letta e Matteo Renzi, Cottarelli ha detto che al suo ritorno terrà un corso all'Università Bocconi di Milano e pubblicherà un nuovo libro per Feltrinelli. Il volume, la cui uscita è prevista nel febbraio 2018, riguarderà i «sette peccati capitali dell'economia italiana».

Previsioni a confronto

● Governo italiano (Def di aprile)
 ● Fondo monetario (nuove stime Fmi)
 Cifre in %

DEFICIT/PIL



CRESCITA PIL



DEBITO/PIL

